IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

A cura de

Associazione
Oltre L'Occidente
di Frosinone

Disuguaglianze nel mondo: un po' di numeri

Il mondo contemporaneo è caratterizzato da estreme disuguaglianze. Esse si manifestano tra Paesi ricchi e Paesi poveri e all'interno di entrambi. Le cifre, indicate dal rapporto UNDP dello sviluppo umano del 2014, sono allarmanti. Circa 2,7 miliardi di persone vivono con meno di 2,5 dollari al giorno. Tra queste, 1,2 miliardi soffrono regolarmente la fame e ogni 5 secondi muore un bambino per malnutrizione.

Non vanno a scuola 75 milioni di bambini.

Il rapporto tra la spesa per le armi e quella per la cooperazione allo sviluppo è scioccante: 1000 miliardi per gli armamenti e 325 miliardi per l'agricoltura.

Inoltre le calamità dovute ai cambiamenti climatici, siccità e inondazioni, in particolare, stanno colpendo più di 350 milioni di persone, costrette ad **abbandonare le proprie terre.**

Altri 51,2 milioni di persone, spesso interi nuclei famigliari, da quanto riferisce l'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sono in fuga da **guerre**, repressioni, **persecuzioni**, alla ricerca di **protezione** all'interno del proprio Paese o altrove:
16,7 milioni i rifugiati e
1,2 milioni i richiedenti asilo.

Quali sono le CAUSE delle MIGRAZIONI?

Occorre anche prender atto che la mobilità internazionale è oggi favorita dal desiderio delle nuove generazioni di:

- **Muoversi;**
- **conoscere altre realtà;**
- **aprirsi al mondo;**
- **cercare nuove opportunità.**

Una spinta inarrestabile,
che dominerà i decenni futuri.

LE CAUSE DELLE NUOVE MIGRAZIONI INTERNAZIONALI

I FATTORI DI ESPULSIONE NEI PAESI DI ESODO. PUSH FACTORS

- PRESSIONE DEMOGRAFICA
- PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA
- INURBAMENTO NELLE MEGALOPOLI
- LA "RIVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE CRESCENTI"
- LA REPRESSIONE POLITICA
- I GOVERNI MILITARI, DISPOTICI, TOTALITARI
- I CONFLITTI MILITARI
- GLI SCONTRI TRA ETNIE

I FATTORI DI ATTRAZIONE NEI PAESI DI APPRODO. PULL FACTORS

- FORTE DIFFERENZIALE RETRIBUTIVO TRA PAESI IN VIA DI SVILUPPO E PAESI SVILUPPATI
- DOMANDA DI MANODOPERA DA PARTE DI ALCUNI PAESI SVILUPPATI PER:

a) Rispondere alla caduta tasso di natalità
b) Rispondere all'invecchiamento popolazione
c) Per abbassare i costi (la cosiddetta manodopera a "basso costo", ad alto livello di ricattabilità e ad elevata flessibilità)

Flussi migratori

Malgrado la crisi economica, i flussi delle migrazioni internazionali continuano ad intensificarsi e nel 2013, secondo le stime delle Nazioni Unite, è stata superata la soglia record di 232 milioni di migranti nel mondo.
Nel mondo di oggi **una persona su 33**, pari al 3,2% dell'umanità, ha dunque lasciato il proprio Paese di nascita per stabilirsi in un altro Paese. Tale numero è in costante aumento.
Rispetto al 1990, cioè poco più 25 anni fa, la crescita registrata è stata del 50%, con un aumento medio di circa **3,6 milioni di migranti all'anno** a partire dal 2010.

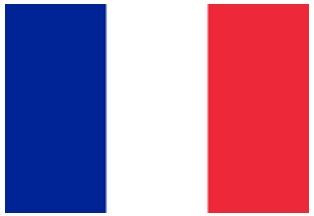
Aree di destinazione dei migranti

A livello dei singoli Paesi, la più grande comunità di immigrati risiede negli Stati Uniti.

- Stati Uniti – 46 milioni
- Federazione Russa – 11 milioni
- Germania – 10 milioni
- Arabia Saudita – 9 milioni
- Emirati Arabi Uniti – 8 milioni
- Regno Unito – 8 milioni

...

Aree di destinazione dei migranti



- Francia – 7 milioni
- Canada – 7 milioni
- Australia – 6 milioni
- Spagna – 6 milioni
- ITALIA – 5,7 milioni.

Le migrazioni sono una sfida realmente globale

Principali assi di migrazione globale 2011 (Milioni persone)

Fonte: ONU 2012

Oggi migrazioni Sud-Sud e Nord- Sud si equivalgono

I CIRCUITI DEI MIGRANTI

Oltre il 3% della popolazione mondiale si sposta.
I migranti sono più di **215 milioni**, di questi, **i rifugiati** sono solo il **7%** (2014).
Lo spostamento tra paesi confinanti è la prima scelta.

Barriere anti-immigrazione in Europa:

Paese costruttore	Paese escluso	Stato della barriera
Ungheria	Serbia e Croazia	Realizzata o in costruzione
Ungheria	Romania	In progetto
Gran Bretagna (Calais)	Francia	Realizzata
Spagna (Ceuta e Melilla)	Marocco	Realizzata
Bulgaria	Turchia	Realizzata
Grecia	Turchia	Realizzata

ISLANDA, NORVEGIA, SVEZIA, FINL., REGNO UNITO, CANADA, STATI UNITI, GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA, ITALIA, BIEL., UCRAINA, RUSSIA, KAZAKISTAN, UZB., TURK., AZ., TURCHIA, IRAN, AFGH., PAKISTAN, INDIA, CINA, MYANMAR, BANGLADESH, Hong Kong, FILIPPINE, MALAYSIA, SINGAPORE, INDONESIA, ARABIA SAUDITA, YEMEN, EGITTO, LIBIA, ALGERIA, MAROCCO, Ceuta (Sp), Melilla (Sp), MALI, BURKINA FASO, COSTA D'AVORIO, ZIMBABWE, SUDAFRICA, MESSICO, CUBA

958.719
3.647.234
3.684.217
2.648.315
2.226.706
866.843
1.938.999*
1.113.941*
1.704.199
1.150.952
3.299.268
2.224.503
1.005.873
894.109
842.931
1.310.892
858.993
1.397.684
11.635.995
993.729

n° d'immigrati
121.500 (in Italia nel 2015)
318.489 (in Grecia nel 2015)

- Paesi Schengen
- Prime 10 destinazione preferite dai migranti
- Primi 10 paesi di partenza dei migranti
- Paesi che rientrano nelle due categorie precedenti

PAESI PER DESTINAZIONE

	n° immigrati	% sulla popolazione
Stati Uniti	42.788.029	13,8
Russia	12.270.388	8,8
Germania	10.758.061	13,2
Arabia Saudita	7.288.900	28,3
Canada	7.202.340	21,3
Regno Unito	6.955.738	11,2
Spagna	6.900.547	14,9
Francia	6.684.842	10,3
Australia	5.522.408	25,7
India	5.436.012	0,5

PAESI PER ORIGINE

	n° emigrati
Messico	11.859.236
India	11.360.823
Russia	11.034.681
Cina	8.344.726
Ucraina	6.525.145
Bangladesh	5.384.875
Pakistan	4.678.730
Regno Unito	4.666.172
Filippine	4.275.612
Turchia	4.261.786

CIRCUITI PIÙ IMPORTANTI DELL'IMMIGRAZIONE TRANSFRONTALIERA

842.931 N° di persone che migrano nei paesi confinanti

1.113.941* (profughi siriani in Libano)

*: Solo profughi siriani, dati Unhcr aggiornati a maggio 2015

LE FRONTIERE CALDE DEL MONDO

1. Messico - Stati Uniti
2. Russia - Ucraina
3. Bangladesh - India
4. Russia - Kazakistan
5. Cina - Hong Kong
6. Tutti i confini della Siria
7. Afghanistan con Iran e Pakistan
8. Burkina Faso - Costa d'Avorio
9. Pakistan - India
10. Stretto di Malacca
11. Mare tra Cuba e Florida
12. Bielorussia - Russia
13. Yemen - Arabia Saudita
14. Azerbaigian - Russia
15. Zimbabwe - Sudafrica
16. Spagna - Marocco
17. Grecia - Turchia
18. Canale di Sicilia e Mediterraneo
19. Rotta balcanica

Rifugiati: situazione attuale

I rifugiati sono 19,5 milioni, il 9% della popolazione degli emigrati. Considerando anche gli **sfollati a causa delle guerre** (38,2 milioni), il numero di persone in tutto il mondo costrette nel 2014 a spostarsi per via di eventi bellici arriva a **57,7 milioni**.

Si tratta della crisi umanitaria più consistente dai tempi della seconda guerra mondiale.

La Siria è l'origine del maggior numero di rifugiati, con 4.086.760 profughi all'estero e circa 6,5 milioni di sfollati entro i confini nazionali. Il Libano ne ospita 1,1 milioni, la **Turchia** 1,9.

E' da qui che è partita l'ondata migratoria giunta in Europa nel corso dell'estate attraverso la rotta balcanica.

Lo spostamento dei siriani ha generato, assieme alle altre masse di migranti, una **forte pressione sull'UE**. Gran Bretagna e Ungheria si sono aggiunte a Spagna, Grecia e Bulgaria nell'elenco dei paesi europei che hanno costruito o stanno realizzando **barriere** per **contenere il numero dei migranti**.

MONDO. Paesi di origine e di accoglienza di rifugiati e sfollati interni di competenza dell'UNHCR (2013)

Paesi di origine		*Paesi di accoglienza*		*Paesi con popolazioni di sfollati interni*	
Afghanistan	2.556.556	Pakistan	1.616.507	Siria	6.520.800
Siria	2.468.369	Iran	857.354	Colombia	5.368.138
Somalia	1.121.738	Libano	856.546	R. D. Congo	2.963.799
Sudan	649.331	Giordania	641.915	Sudan	1.873.300
R. D. Congo	499.541	Turchia	609.938	Somalia	1.133.000
Totale*	**11.703.179**	**Totale***	**11.703.179**	**Totale****	**23.925.555**

* Sono esclusi 5milioni di profughi palestinesi che ricadono sotto il mandato dell'UNRWA

** Sono esclusi 9,4milioni di sfollati che non ricadono sotto l'ambito dell'UNHCR

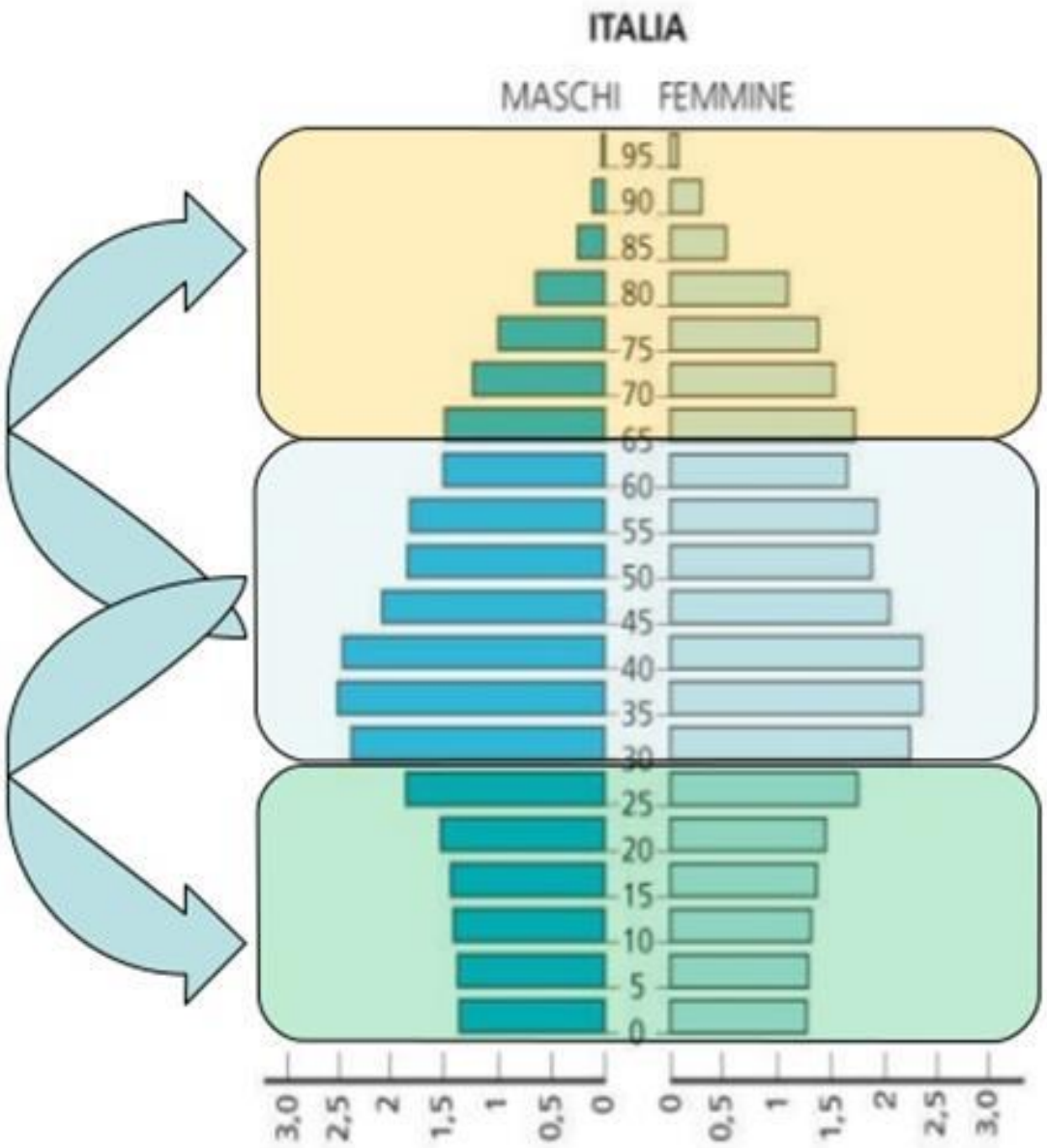
La popolazione mondiale

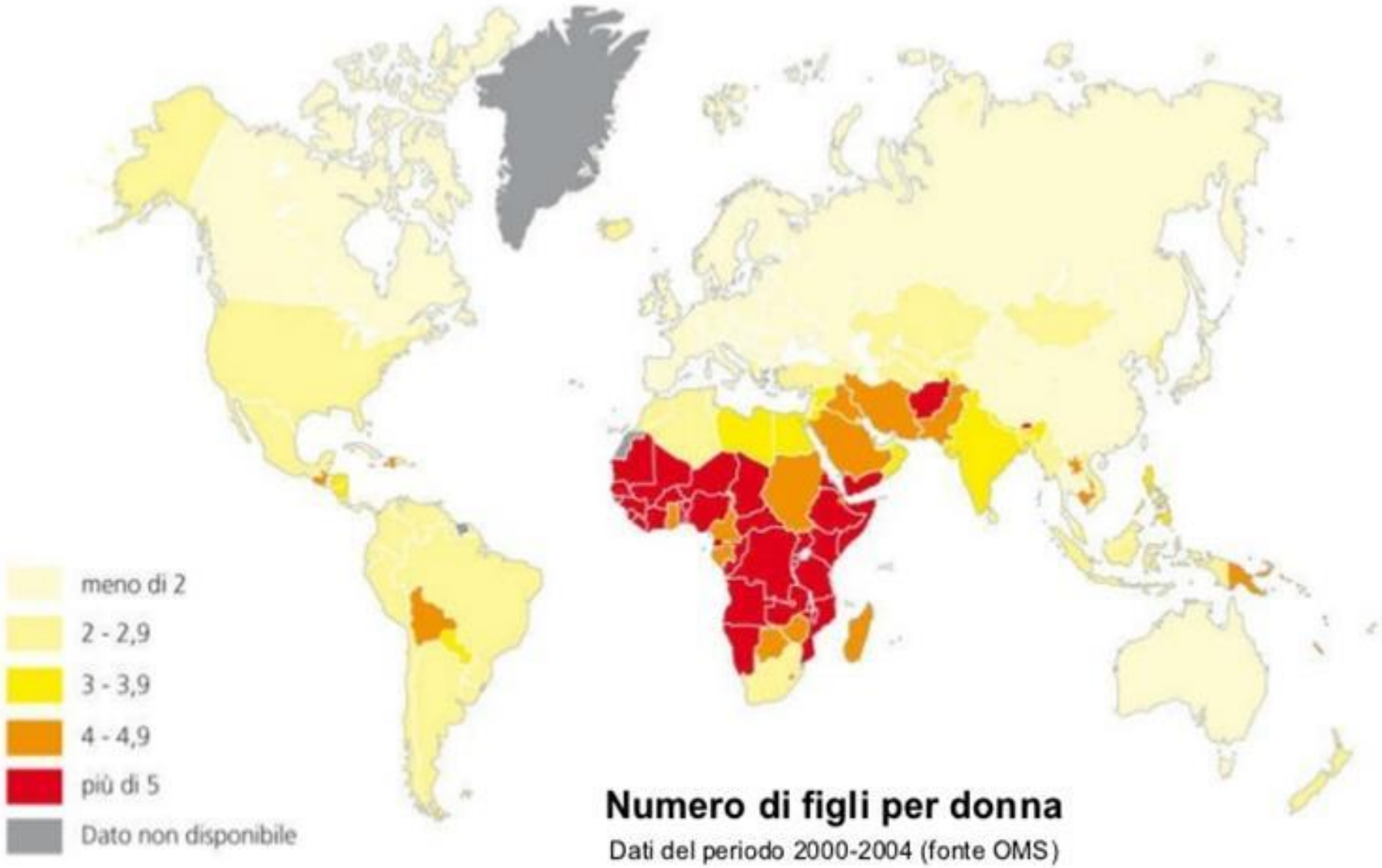
Secondo le stime delle Nazioni Unite, **la popolazione nel mondo è notevolmente aumentata** nel 2013 raggiungendo i 7 miliardi e 124 milioni di persone e continuerà ad aumentare raggiungendo i 9,6 miliardi nel 2050 e i 10.9 miliardi nel 2100.

Queste proiezioni basate sulla disponibilità dei dati dei censimenti di ogni nazione hanno anche evidenziato che non è cambiato il trend mondiale di una **crescita** della popolazione **differenziata** per diverse aree nel mondo.

Una delle conseguenze, ad esempio, è il fenomeno del rapido **invecchiamento della popolazione** tipico dei Paesi industrializzati, così come la stagnazione o il **declino della forza lavoro.**

- l'invecchiamento delle società avanzate comporta conseguenze negative sia a livello economico, che a livello sociale
- sulle categorie che lavorano pesa la pressione fiscale per pagare la pensione delle generazioni passate
- oltre a dover provvedere ai figli che ancora non lavorano

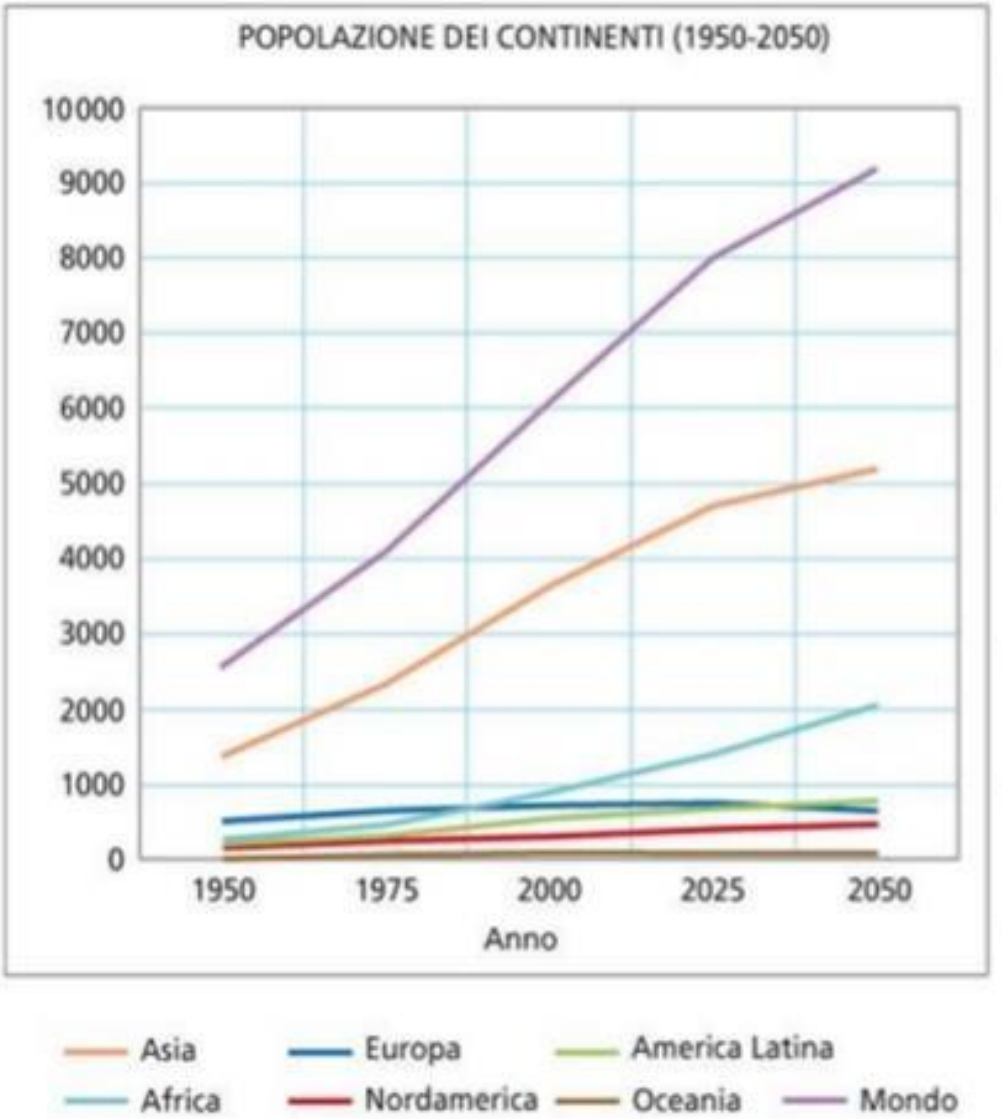



meno di 2
2 - 2,9
3 - 3,9
4 - 4,9
più di 5
Dato non disponibile
Numero di figli per donna
Dati del periodo 2000-2004 (fonte OMS)

Demografia e migrazioni

Nel mondo ci sono 232 milioni di migranti internazionali, pari al circa 3% della popolazione. Soffermiamoci, ad esempio, sul continente africano, più vicino a noi.

Nel 2050 la popolazione africana passerà dagli attuali 1,1 miliardi di persone a **2,4 miliardi**. La Nigeria sarà il paese più popoloso con 440 milioni di abitanti (rispetto ai 176 m.) superando gli Stati Uniti, seguita poi da Etiopia che arriverà a 188 milioni, ecc... Insomma, **metà della crescita mondiale sarà in Africa** e i dieci stati più giovani al mondo saranno africani, con **un'età media intorno ai 20 anni** (rispetto ai 29/30 anni della media mondiale e i 43 anni della UE).



	1950	1975	2000	2025	2050
ASIA	1411	2394	3705	4779	5266
	56%	59%	60%	60%	57%
AFRICA	224	416	821	1394	1998
	9%	10%	13%	17%	22%
EUROPA	548	676	729	715	664
	22%	17%	12%	9%	7%
NORDAMERICA	172	243	316	393	445
	7%	6%	5%	5%	5%
AMERICA LATINA	168	325	523	688	769
	7%	8%	9%	9%	8%
OCEANIA	13	21	31	41	49
	1%	1%	1%	1%	1%
MONDO	2535	4076	6124	8011	9191
	100%	100%	100%	100%	100%

Popolazione dei continenti (1950-2050)

I migranti ci servono!

L'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e o Sviluppo Economico) ricorda in un rapporto che gli immigrati **generano ricchezza** attraverso diversi canali.

- Nel mercato del lavoro, **svolgono mansioni importanti,** sopratutto nell'agricoltura, e al contrario di quello che si potrebbe pensare, NON sono in concorrenza con i lavoratori nazionali.
- **Contribuiscono al bilancio pubblico**: molti studi evidenziano come gli oneri fiscali versati superino i benefici che ricevono.
- **Favoriscono la crescita economica** apportando nuove competenze.
- **Abbassano l'età media della popolazione**, essendo, la maggior parte di essi, molto giovane.

Nel prossimo futuro si competerà per attrarre migrazione

The European House Ambrosetti

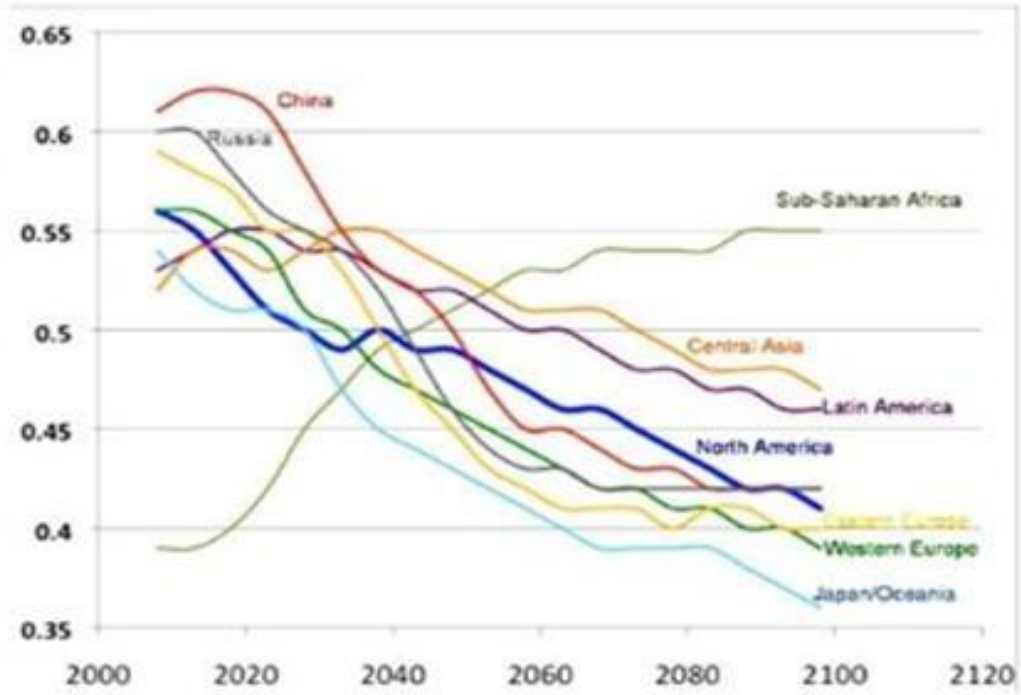
Nel futuro (prossimo) si **competerà per attrarre migrazione**

2 fattori di discontinuità:

1. Dinamiche demografiche che penalizzano i paesi industrializzati e alcuni in via di sviluppo (es. Cina)
   - Migrazione per compensare i *deficit*
2. Cambiano i centri di potere economico*
   - Migrazione che va dove ci sono opportunità

(*) Nel 2010 i Paesi in via di sviluppo hanno contribuito al 50% del PIL mondiale e al 70% della sua crescita

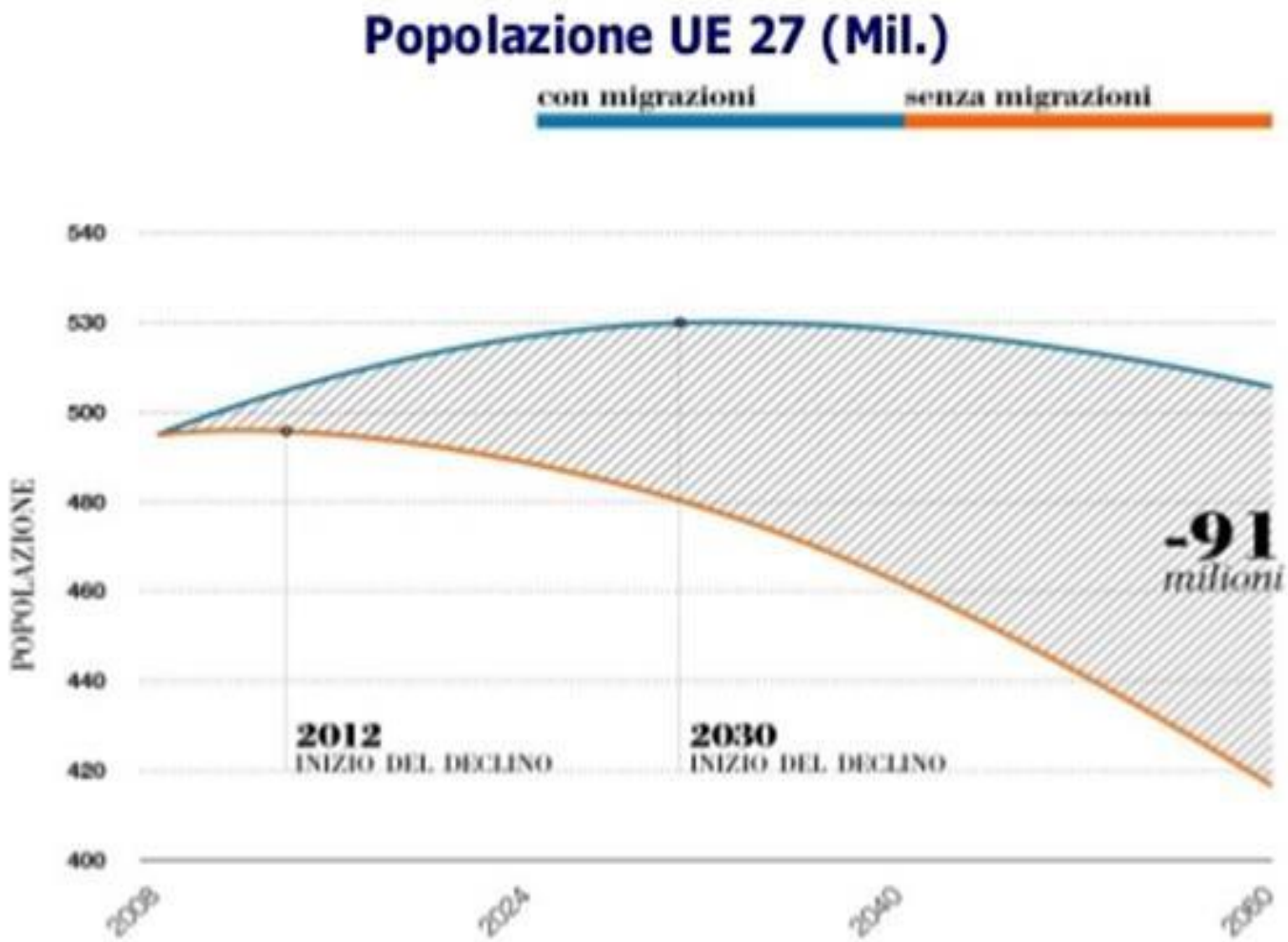
% popolazione in età lavorativa (20-65) per area geografica



Fonte: ONU, World Population Prospects the 2011 Revision, 2010

Fetinopera

In particolare l'Europa **avrà bisogno** di "nuova linfa



Fonte: Commissione Europea; Goldin, Cameron e Balarajan 2011

Al 2050 mancheranno 48 milioni di lavoratori (con forti impatti su economia e welfare)

La situazione migratoria in Italia: un po' di numeri

Alla fine del 2013 in Europa i residenti stranieri sono poco più di 34 milioni, quasi il 7% della popolazione complessiva.
In Italia, gli stranieri residenti (alla fine del 2013) sono risultati 4.922.085 su una popolazione di 60.782.668, con un'incidenza del 8,1%. Il livello di istruzione notevole: il 10,3% ha una laurea e i 32,4% un diploma. Le donne sono il 52,7% e i minori oltre 1 milione, di cui 802.785 iscritti a scuola (e tra questi 11.407 rom).
Secondo il Centro Studi e Ricerche la presenza di immigrati regolari è più alta e ammonta a 5.364.000 persone. Attualmente hanno maggiore peso sull'aumento della popolazione straniera i visti per ricongiungimento famigliare.

La situazione attuale in Italia

Nei primi due mesi del 2015 sono sbarcati nel nostro paese quasi 8 mila migranti, il 43% in più rispetto allo stesso periodo del 2014.

Quest'ultimo era già stato un anno da record, visto che il numero complessivo di sbarchi aveva toccato quota 170.757, oltre 4 volte gli arrivi complessivi del 2013 (41 mila) e 3 volte il 2011.

Parliamo naturalmente dei **rifugiati** o di persone che necessitano comunque di **protezione internazionale**: donne, bambini e uomini che vengono dalla Siria, Iraq, dall'Eritrea, dall'Africa Sub –sahariana ed ultimamente anche dalla Libia.

Fuggono da guerre o da persecuzioni e - naturalmente - anche da un futuro di **miseria**.

ITALIA. Caratteristiche economiche e demografiche dei Paesi di origine dei primi 20 gruppi residenti (2013)

Paese	*Popolazione In migliaia*	*PIL Pro capite $ PPA*	*Immigrati*	*Emigrati nel Mondo*	*Incid. % Emigr. nel Mondo su Popolazione*	*Emigrati in Italia (2012)*	*Inc. % Emigr. in Italia su Emigr. nel Mondo*
Romania	19.964	18.635	198.839	3.325.825	16,7	933.354	28,1
Albania	2.774	10.489	96.798	1.252.066	45,1	464.962	37,1
Marocco	33.008	7.324	50.771	2.871.663	8,7	426.791	14,9
Cina	1.357.380	11.904	848.511	9.342.485	0,7	223.367	2,4
Ucraina	45.490	8.788	5.151.378	5.559.808	12,2	191.725	3,4
Filippine	98.394	6.533	213.150	3.665.570	3,7	139.835	3,8
Moldova	3.559	4.669	391.508	850.916	23,9	139.734	16,4
India	1.252.140	5.410	5.338.486	14.166.588	1,1	128.903	0,9
Perù	30.376	11.775	104.919	1.375.985	4,5	99.173	7,2
Bangladesh	156.595	2.557	1.396.514	7.757.315	5,0	92.695	1,2
Polonia	38.531	23.275	663.755	3.665.570	9,5	88.839	2,4
Tunisia	10.886	11.092	36.526	657.088	6,0	88.291	13,4
Ecuador	15.738	10.469	359.315	1.144.496	7,3	82.791	7,2
Pakistan	182.143	4.699	4.080.766	5.687.563	3,1	80.658	1,4
Senegal	14.133	2.269	209.398	532.569	3,8	80.325	15,1
Sri Lanka	20.483	9.736	324.977	1.252.482	6,1	79.530	6,3
Egitto	82.056	11.085	297.448	3.470.627	4,2	76.691	2,2
Macedonia R.	2.107	11.802	139.751	515.498	24,5	76.608	14,9
Nigeria	173.615	5.863	1.233.592	1.030.322	0,6	56.476	5,5
Ghana	25.905	3.975	358.829	719.404	2,8	48.575	6,8

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Banca Mondiale, Nazioni Unite

4 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI

Italia: paese di immigrazione ed emigrazione

L'Italia, insomma si è confermata un importante sbocco per i flussi migratori di provenienza dall'estero, ma anche un'area di **esodo** crescente (sostenuto in prevalenza da cittadini italiani che emigrano all'estero).
La popolazione italiana non diminuisce, e alla differenza negativa tra nati e morti, fin dal 2009 è compensata dall'arrivo di oltre 300 mila persone dall'estero rispetto a **126 mila italiani emigrati all'estero.**

Cosa si è fatto negli ultimi anni?

15 anni di sbarchi in Italia hanno significato accogliere mezzo milione di persone tra i (1999 e il 2014). Tuttavia l'Italia non può farcela da sola. La questione dell'immigrazione deve essere affrontata a livello europeo. In tal senso hanno proposto l'attivazione dell'operazione *Frontex*, volta al controllo delle frontiere e al potenziamento del salvataggio in mare, che vada a sostituire "*Mare nostrum*" (ormai conclusa) anche per gli alti costi che tale operazione comportava per l'Italia. Nel corso di un vertice che si è tenuto a Bruxelle nell'agosto del 2014, l'attuale Ministro del Esteri Alfano e il Commissario agli Affari Esteri Malmstrom, hanno annunciato che si procederà con l'operazione "Frontex Plus". Un'operazione che dovrà contare sull'apporto degli Stati membri, anche se ad oggi solo Francia, Spagna e Germania hanno dichiarato la loro disponibilità.

Cosa si dovrebbe fare ancora?

Per far fronte all'attuale pressione migratoria, occorrerebbe adottare ulteriori strategie quali l'Ammissione Umanitaria, ossia garantire a chi fugge, di attraversare il Mediterraneo e arrivare nel territorio dell'UE in modo legale e sicuro. Tale piano potrebbe realizzarsi in Giordania, Libano, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, dove transita e si concentra la maggior parte dei migranti e richiedenti asilo. Questi ultimi, una volta giunti negli Stati Europei, possono completare la procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Potrebbe essere anche valutata la proposta italiana del reciproco riconoscimento dello status di protezione internazionale in ogni stato membro.

Cosa si dovrebbe fare ancora?

In aggiunta, possono considerarsi altre proposte, come per esempio:

- Il programma di reinsediamento dei rifugiati;
- Il rilascio di un visto umanitario;
- L'ampliamento dei requisiti per il ricongiungimento familiare; tutte misure già previste dalle normative europee vigenti.

Si auspica che l'Italia, in quanto titolare dell'attuale presidenza del semestre europeo, riesca a spingere agli Stati Europei a raggiungere un accordo sulle misure da adottare nella politica comune europea sull'immigrazione e sull'asilo. Una politica che dovrebbe essere guidata da principi come la solidarietà ed equa condivisione delle responsabilità degli Stati membri, così come sancisce l'art. 10 del Trattato di funzionamento dell'UE.

La legislazione europea sull'immigrazione

Il Regolamento di Dublino (2003/343/CE), è una normativa europea che determina lo Stato membro UE competente ad esaminare una domanda d'asilo o riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra, ovvero il Paese in cui il richiedente asilo mette piede per la prima volta nella UE.

Attualmente, per i rifugiati non è possibile fare domanda d'asilo nei Paesi di origine o di transito: e dunque sono costretti a mettersi nelle mani degli **scafisti**, pagare cifre astronomiche, ed attraversare il Mar Mediterraneo per mettere piede in Europa e poter ricorrere ad un diritto fondamentale.

La legislazione ITALIANA sull'immigrazione

Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Legge Bossi/Fini

Ingresso

Può entrare in Italia solo chi è già in possesso di un contratto di lavoro che gli consenta il mantenimento economico.

Permesso di soggiorno

Viene concesso solo a chi possiede un contratto di lavoro: **dura due anni** per i rapporti a tempo indeterminato (prima erano tre), un anno negli altri casi. Se nel frattempo la persona diventa disoccupata dovrà rientrare in patria.

Carta di soggiorno

Il **permesso di soggiorno CE per soggiornati di lungo periodo** sostituisce dal mese di febbraio 2016 la Carta di soggiorno. Questo tipo permesso di soggiorno è a **tempo indeterminato** e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Tale documento può essere richiesto dallo straniero che è già titolare di permesso di soggiorno per un periodo minimo di **cinque anni** e qualora percepisca un reddito minimo determinato dall'autorità amministrativa. La carta di soggiorno **non** può essere emessa nei confronti di è stato dichiarato **pericoloso** per l'ordine pubblico e la sicurezza.

La legislazione italiana sull'immigrazione

Espulsioni di irregolari e clandestini

Come la legge Turco-Napolitano, anche la legge Bossi-Fini prevede che le persone senza permesso di soggiorno ma con un documento di identità (irregolari) vengano espulse per via amministrativa, cioè dal prefetto della Provincia dove vengono rintracciate. Se la persona è anche senza documenti di identità (clandestino) verrà portata in quelli che prima si chiamavano Centri di Permanenza Temporanea (CPT) poi definiti Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) per sessanta giorni (la Turco-Napolitano ne prevedeva trenta) durante i quali si svolgeranno le pratiche per l'identificazione.

Respingimenti

La legge ammette i respingimenti al paese di origine in acque extraterritoriali, in base ad accordi bilaterali.

LA CITTADINANZA italiana

Se non esistesse l"italianità" o meglio la "categoria" dell’essere italiano tutto il discorso non avrebbe nemmeno senso, non esisterebbe il concetto di cittadinanza e saremmo tutti apolidi.

Perché siamo cittadini italiani?

Essere italiano significa individuare all'interno dell'insieme della popolazione della terra, quel sotto insieme che ci definisce gli italiani. La Costituzione non è chiara a questo proposito ma definisce comunque il principio di cittadinanza a partire dall'art.3.

La Costituzione italiana nell'articolo 3, afferma:

"***Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, ecc… "***. Introduce il concetto di "cittadino" ma non definisce chi appartenga a tale categoria. In numerosi altri articoli la Costituzione annette, all'essere cittadino, specifici diritti.

Per capire, dunque, cosa si intende per cittadinanza, senza dover ricorrere a testi di diritto pubblico, possiamo limitarci al vocabolario:

"**Vincolo di appartenenza ad uno Stato, che comporta un insieme di diritti e doveri**".

Questo "vincolo di appartenenza" è "l'italianità".

Perché siamo cittadini italiani?

È una caratteristica della specie umana la tendenza a **riunirsi in gruppi** per la tendenza a garantire la propria sicurezza, **distinguendosi dagli altri** e tracciando confini, con l'evolversi del gruppo in società civile, fra "cittadini" e "stranieri".

Per essere "cittadino", dunque, occorre avere uno "status" (condizione) che viene riconosciuto a coloro che sono membri di una comunità (piccola o grande in principio fu quella delle città, da ciò deriva l'appellativo "cittadino").

Ne consegue che, storicamente, i "cittadini" abbiano voluto trasmettere la qualifica alla loro prole o magari negarla a chi, non apparteneva alla comunità.

IUS SOLI e IUS SANGUINIS

L'acquisizione della cittadinanza si determina dalla decisione di un Paese di seguire le due norme di diritto:

- **Ius soli**
- **Ius sanguinis.**

Lo **Ius soli** (in latino «diritto del suolo») è un'espressione giuridica che indica l'acquisizione della cittadinanza di un dato Paese come conseguenza del fatto giuridico di **essere nati sul suo territorio** indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori.

Esso si contrappone allo **Ius sanguinis** (o «diritto del sangue»), che indica invece la **trasmissione alla prole della cittadinanza del genitore**.

IUS SOLI e IUS SANGUINIS in Italia

In Italia, si applica lo **Ius sanguinis**.

Infatti, attualmente **è cittadino italiano chi nasce da padre o madre italiani**, ovunque la nascita avvenga, o minore adottato da cittadino italiano. La nascita deve essere dichiarata all'anagrafe (il bambino eredita la cittadinanza dei genitori).

Lo **Ius soli** si applica, come norma eccezionale, in due casi: per nascita sul territorio italiano da genitori ignoti ed è trovato nel territorio italiano, o **apolidi** (coloro che sono senza uno Stato) o impossibilitati a trasmettere al soggetto la propria cittadinanza secondo la legge dello Stato di provenienza.

IUS SOLI e IUS SANGUINIS in Europa e nel mondo

L'**Italia** è uno dei Paesi con le **regole più severe** per acquisire la cittadinanza: non importa se sei nato in Italia, si diventa cittadini solo se si hanno genitori italiani. Altrimenti è possibile dopo due anni di matrimonio o per residenza (almeno 10 anni in Italia se cittadino extracomunitario e 4 anni se cittadino europeo). Solo la **Svizzera** è più restrittiva: qui acquisire la cittadinanza è possibile solo dopo 12 anni di residenza stabile.

Alcuni Paesi europei concedono la cittadinanza per **Ius sanguinis**, tra cui la **Spagna**, l'**Olanda**, la **Gran Bretagna**, l'**Irlanda**, seppur in una maniera "ammorbidita". In **Francia**, invece, lo **Ius soli** esiste dal lontano 1515.

Lo **Ius soli** assoluto viene applicato dagli **Stati Uniti**. Chi nasce negli USA è cittadino americano, tranne i figli di diplomatici stranieri. E lo è anche chi non nasce in territorio nazionale ma da genitori americani e almeno uno è stato residente negli Stati Uniti. E' sufficiente anche un solo genitore americano se è vissuto almeno cinque anni nel paese prima della nascita. Regole simili anche in **Canada**, **Argentina** e **Brasile**, paesi storicamente caratterizzati da forti flussi migratori.

Come si diventa cittadino italiano?

La **cittadinanza italiana** si può acquisire:

- per matrimonio
- per adozione
- per beneficio di legge (a 18 anni)
- dopo un periodo di residenza stabilito dalla legge (oggi 10 anni)
- per eminenti servizi resi all'Italia

Il coniuge straniero del cittadino italiano acquista la cittadinanza quando ha la residenza da almeno **due anni** nel territorio dello Stato dalla data di celebrazione del matrimonio o dopo tre anni se risiede in uno stato estero. I tempi sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dei coniugi. La richiesta di acquisizione della cittadinanza deve essere presentata alla prefettura del luogo di residenza e verrà concessa dal Ministro dell'Interno.

Come si diventa cittadino italiano?

La legge sulla cittadinanza, n.91 del 1992, stabilisce che il **bambino straniero** nato in Italia e che vi abbia risieduto legalmente e senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, possa diventare cittadino italiano se dichiara di voler acquisire la cittadinanza entro un anno dal compimento del 18°anno d'età.

NON possono richiedere la cittadinanza a seguito di matrimonio con cittadino italiano:

i cittadini stranieri colpiti da **condanna** anche per reati che prevedono una pena non inferiore nel massimo a tre anni di reclusione.

Italia: da paese di EMIgrazione a paese di IMMIgrazione

Se nel 1992 l'Italia aggiornava la propria normativa sulla cittadinanza accentuando il criterio dello ius sanguinis, oggi è necessario rivedere quell'impostazione in un'ottica più aderente alla realtà.

L'**Italia è infatti passata**, in un arco di tempo relativamente breve, da **paese di emigrazione a paese di immigrazione** di tipo prevalentemente stabile e strutturale.

Ad oggi, risulta quindi importante **adeguare** il quadro normativo sulla cittadinanza al mutato contesto economico e sociale, sia nazionale che internazionale, sempre più caratterizzato da un crescente **multiculturalismo** che contribuisce, attraverso il confronto di diverse identità culturali, ad un arricchimento e ad una evoluzione della società.

I minori stranieri in Italia

Una realtà sotto gli occhi di tutti, eppure ancora quasi ignorata, è quella dei **figli di immigrati nati in Italia**, ovvero dei cosiddetti italiani di seconda generazione.

La loro condizione rischia in alcuni casi di minare la dignità stessa del bambino nato in Italia, ponendosi in contrasto con quanto sancito nel preambolo della **Convenzione sui diritti del fanciullo** sottoscritta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176).

Nel dettato della Convenzione si afferma infatti che è previsto che ciascuno Stato **faciliti** l'acquisizione della cittadinanza per "**le persone nate sul suo territorio** e ivi domiciliate legalmente e abitualmente".

I minori stranieri in Italia

Diversamente, il bambino che nasce in Italia da genitore straniero e che, al pari dei suoi coetanei italiani, vive in questo Paese dove ogni giorno coltiva relazioni affettive e sociali, ne acquisisce la cultura e i valori fondanti, le abitudini, ne impara la lingua e la storia, irragionevolmente si trova ad essere "**diverso"** rispetto ai suoi coetanei.

Ad ogni modo, è necessario che le parti politiche propongano di **ridisegnare i meccanismi** per l'attribuzione della cittadinanza.

Lo sfruttamento e il lavoro nero

4 Euro l'ora per 14 ore al giorno

Nelle campagne dell'**Agro Pontino** vivono e lavorano circa **30 mila** indiani, provenienti prevalentemente dalla regione del Punjab. “Una comunità silenziosa e operosa” li definisce in un dossier l'**Associazione In Migrazione**. Nei campi si lavora fino a 14 ore al giorno per una paga che non supera i 4 euro l'ora (che tra l'altro è un risultato raggiunto dopo il cosiddetto “sciopero delle serre”).
La nuova frontiera dello **sfruttamento** è il lavoro nei campi, dove i sikh lavorano e vivono insieme, in container costruiti vicino alle serre e affittati ai lavoratori.
Il racconto è di Carmelo, un siciliano che vive e lavora come un immigrato. Di giorno lavora nelle serre tra **San Felice Circeo** e **Sabaudia** e di notte dorme in una roulotte parcheggiata nei campi. “Sono tutto campo e camper”, dice Carmelo.
Accanto a lui, a spezzarsi la schiena, ci sono circa 30 mila sikh, che lavorano dalla mattina alla sera, dal container alla serra e viceversa, **24 ore su 24.**

Lo sfruttamento e il lavoro nero

Lo sfruttamento degli indiani è tale che, già 2 anni fa l'associazione In Migrazione aveva denunciato l'utilizzo di **sostanze dopanti** e antidolorifici per non far sentire la fatica e per garantire il massimo rendimento dei migranti.
“Ma se non si usano le droghe e i medicinali”, aggiunge Carmelo, “ti gonfiano di caffè e semi di papavero”.
“Nei campi c'è **disperazione vera**, c'è poco lavoro e i padroni se ne approfittano”. A lui, la cooperativa agricola ha dato la possibilità di parcheggiare la roulotte nell'orto, ma chi vive nei container ogni mese deve pagare 100 euro di affitto più 20 euro per l'acqua. Soldi che vengono detratti dal salario mensile, per chi ce l'ha (più della maggior parte di questi immigrati, infatti **non** ha il **permesso di soggiorno**). Lo ”stipendio” è regolare solo per metà, il resto dei soldi vengono pagati, a rate, **in nero**. Alcuni, per risparmiare, hanno costruito delle piccole casette o baracche abusive nei campi, e altri invece affittano casolari di campagna abbandonati.

Lo sfruttamento e il lavoro nero

I sikh raramente protestano, ma molti di loro **stanno scappand**o dalla “Little India” del basso Lazio.
Hanno capito che il sogno italiano non si avvererà mai e vanno a **cercare fortuna altrove,** spesso in Spagna.

Gli immigrati se ne vanno?

L’immigrazione classica, invece, ha quasi smesso di arrivare, a causa della lunga **crisi della nostra economia** e del **crollo dei posti di lavoro** disponibili: al contrario, molti stranieri da anni residenti nel nostro Paese hanno deciso di **andarsene**, anche perché il permesso per ricerca di occupazione, scade dopo un anno e la scelta, qui in Italia, è solo quella del **lavoro nero;** pertanto molti immigrati cercano fortuna altrove.

Lo testimoniano gli ultimi dati del Ministero del Lavoro, secondo cui le immigrazioni annue sono passate da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un **calo del 41,7%.** Nello stesso periodo le emigrazioni sono più che raddoppiate: si parla di 700 mila italiani e **350 mila** immigrati **espatriati** negli anni della crisi.

FINE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE! :-)

IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

A cura de
Associazione Oltre L'Occidente
di Frosinone

Disuguaglianze nel mondo: un po' di numeri

Il mondo contemporaneo è caratterizzato da estreme disuguaglianze. Esse si manifestano tra Paesi ricchi e Paesi poveri e all'interno di entrambi. Le cifre, indicate dal rapporto UNDP dello sviluppo umano del 2014, sono allarmanti. Circa 2,7 miliardi di persone vivono con meno di 2,5 dollari al giorno. Tra queste, 1,2 miliardi soffrono regolarmente la fame e ogni 5 secondi muore un bambino per malnutrizione. Non vanno a scuola 75 milioni di bambini.

Il rapporto tra la spesa per le armi e quella per la cooperazione allo sviluppo è scioccante: 1000 miliardi per gli armamenti e 325 miliardi per l'agricoltura

Inoltre le calamità dovute ai cambiamenti climatici, siccità e inondazioni, in particolare, stanno colpendo più di 350 milioni di persone, costrette ad **abbandonare le proprie terre.**

Altri 51,2 milioni di persone, spesso interi nuclei famigliari, da quanto riferisce l'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sono in fuga da **guerre**, repressioni, **persecuzioni**, alla ricerca di **protezione** all'interno del proprio Paese o altrove:

16,7 milioni i rifugiati e

1,2 milioni i richiedenti asilo.

Quali sono le CAUSE delle MIGRAZIONI?

Occorre anche prender atto che la mobilità internazionale è oggi favorita dal desiderio delle nuove generazioni di:

- **Muoversi,**
- **conoscere altre realtà,**
- **aprirsi al mondo,**
- **cercare nuove opportunità.**

Una spinta inarrestabile,
che dominerà i decenni futuri.

Flussi migratori

Malgrado la crisi economica, i flussi delle migrazioni internazionali continuano ad intensificarsi e nel 2013, secondo le stime delle Nazioni Unite, è stata superata la soglia record di 232 milioni di migranti nel mondo.

Nel mondo di oggi **una persona su 33**, pari al 3,2% dell'umanità, ha dunque lasciato il proprio Paese di nascita per stabilirsi in un altro Paese. Tale numero è in costante aumento. Rispetto al 1990, cioè poco più 25 anni fa, la crescita registrata è stata del 50%, con un aumento medio di circa **3,6 milioni di migranti all'anno** a partire dal 2010.

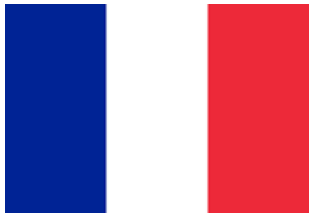
Aree di destinazione dei migranti

A livello dei singoli Paesi, la più grande comunità di immigrati risiede negli Stati Uniti.

- Stati Uniti – 46 milioni
- Federazione Russa – 11 milioni
- Germania – 10 milioni
- Arabia Saudita – 9 milioni
- Emirati Arabi Uniti – 8 milioni
- Regno Unito – 8 milioni

...

Aree di destinazione dei migranti



- Francia – 7 milioni
- Canada – 7 milioni
- Australia – 6 milioni
- Spagna – 6 milioni
- ITALIA – 5,7 milioni.

Le migrazioni sono una sfida realmente globale

Principali assi di migrazione globale 2011 (Milioni persone)

Fonte: ONU 2012

Oggi migrazioni Sud-Sud e Nord- Sud si equivalgono

Tipologie di migrazioni

- I **migranti economici** (185 Mil. Nel mondo): sono spinti allo spostamento dalla volontà di migliorare le loro condizioni di vita
- **Sfollati e rifugiati** (30 milioni): sono coloro che si muovono dal loro Paese per le condizioni avverse sopra riscontrate.
- **Asilo politico**: tipologia di migrazione da parte di persone perseguitate nel loro paese di origine

I CIRCUITI DEI MIGRANTI

Oltre il 3% della popolazione mondiale si sposta.
I migranti sono più di **215 milioni**, di questi, **i rifugiati** sono solo il **7%** (2014).
Lo spostamento tra paesi confinanti è la prima scelta.

Barriere anti-immigrazione in Europa:

Paese costruttore	Paese escluso	Stato della barriera
Ungheria	Serbia e Croazia	Realizzata o in costruzione
Ungheria	Romania	In progetto
Gran Bretagna (Calais)	Francia	Realizzata
Spagna (Ceuta e Melilla)	Marocco	Realizzata
Bulgaria	Turchia	Realizzata
Grecia	Turchia	Realizzata

ISLANDA, NORVEGIA, SVEZIA, FINL., REGNO UNITO, CANADA, STATI UNITI, GERMANIA, FRANCIA, SPAGNA, ITALIA, BIEL., UCRAINA, RUSSIA, KAZAKISTAN, UZB., TURK., AZ., TURCHIA, IRAN, AFGH., PAKISTAN, INDIA, CINA, MYANMAR, BANGLADESH, Hong Kong, FILIPPINE, MALAYSIA, SINGAPORE, INDONESIA, ARABIA SAUDITA, YEMEN, EGITTO, LIBIA, ALGERIA, MAROCCO, Ceuta (Sp), Melilla (Sp), MALI, BURKINA FASO, COSTA D'AVORIO, ZIMBABWE, SUDAFRICA, MESSICO, CUBA

958.719
3.647.234
3.684.217
2.648.315
2.226.706
866.843
1.938.999*
1.113.941*
1.704.199
1.150.952
3.299.268
2.224.503
1.005.873
894.109
842.931
1.310.892
858.993
1.397.684
11.635.995
993.729

n° d'immigrati
121.500 (in Italia nel 2015)
318.489 (in Grecia nel 2015)

- Paesi Schengen
- Prime 10 destinazione preferite dai migranti
- Primi 10 paesi di partenza dei migranti
- Paesi che rientrano nelle due categorie precedenti

PAESI PER DESTINAZIONE

	n° immigrati	% sulla popolazione
Stati Uniti	42.788.029	13,8
Russia	12.270.388	8,8
Germania	10.758.061	13,2
Arabia Saudita	7.288.900	28,3
Canada	7.202.340	21,3
Regno Unito	6.955.738	11,2
Spagna	6.900.547	14,9
Francia	6.684.842	10,3
Australia	5.522.408	25,7
India	5.436.012	0,5

PAESI PER ORIGINE

	n° emigrati
Messico	11.859.236
India	11.360.823
Russia	11.034.681
Cina	8.344.726
Ucraina	6.525.145
Bangladesh	5.384.875
Pakistan	4.678.730
Regno Unito	4.666.172
Filippine	4.275.612
Turchia	4.261.786

CIRCUITI PIÙ IMPORTANTI DELL'IMMIGRAZIONE TRANSFRONTALIERA

842.931 N° di persone che migrano nei paesi confinanti

1.113.941* (profughi siriani in Libano)

*: Solo profughi siriani, dati Unhcr aggiornati a maggio 2015

LE FRONTIERE CALDE DEL MONDO

1. Messico - Stati Uniti
2. Russia - Ucraina
3. Bangladesh - India
4. Russia - Kazakistan
5. Cina - Hong Kong
6. Tutti i confini della Siria
7. Afghanistan con Iran e Pakistan
8. Burkina Faso - Costa d'Avorio
9. Pakistan - India
10. Stretto di Malacca
11. Mare tra Cuba e Florida
12. Bielorussia - Russia
13. Yemen - Arabia Saudita
14. Azerbaigian - Russia
15. Zimbabwe - Sudafrica
16. Spagna - Marocco
17. Grecia - Turchia
18. Canale di Sicilia e Mediterraneo
19. Rotta balcanica

Rifugiati: situazione attuale

I rifugiati sono 19,5 milioni, il 9% della popolazione d
emigrati. Considerando anche gli **sfollati a causa**
guerre (38,2 milioni), il numero di persone in t
costrette nel 2014 a spostarsi per via di
57,7 milioni.

Si tratta della crisi umanitaria più consistent
seconda guerra mondiale.

La Siria è l'origine del maggior numero di r
4.086.760 profughi all'estero e circa 6,5 milioni di
i confini nazionali. Il Libano ne ospita 1,1 milioni,
1,9.

E' da qui che è partita l'
ta migratoria giunta in E
corso dell'estate
verso la rotta balcanica

Lo spostamento dei s
generato, assieme a
masse di migranti, u
essione sull'UE. G
Bretagna e Ungheria s
te a Spagna, Gre
Bulgaria nell'elenco de
che hanno costru
stanno realizzando ba
tenere il numero de

MONDO. Paesi di origine e di accoglienza di rifugiati e sfollati interni di competenza dell'UNHCR (2013)

Paesi di origine		*Paesi di accoglienza*		*Paesi con popolazioni di sfollati interni*	
Afghanistan	2.556.556	Pakistan	1.616.507	Siria	6.520.800
Siria	2.468.369	Iran	857.354	Colombia	5.368.138
Somalia	1.121.738	Libano	856.546	R. D. Congo	2.963.799
Sudan	649.331	Giordania	641.915	Sudan	1.873.300
R. D. Congo	499.541	Turchia	609.938	Somalia	1.133.000
Totale*	**11.703.179**	**Totale***	**11.703.179**	**Totale****	**23.925.555**

* Sono esclusi 5milioni di profughi palestinesi che ricadono sotto il mandato dell'UNRWA

** Sono esclusi 9,4milioni di sfollati che non ricadono sotto l'ambito dell'UNHCR

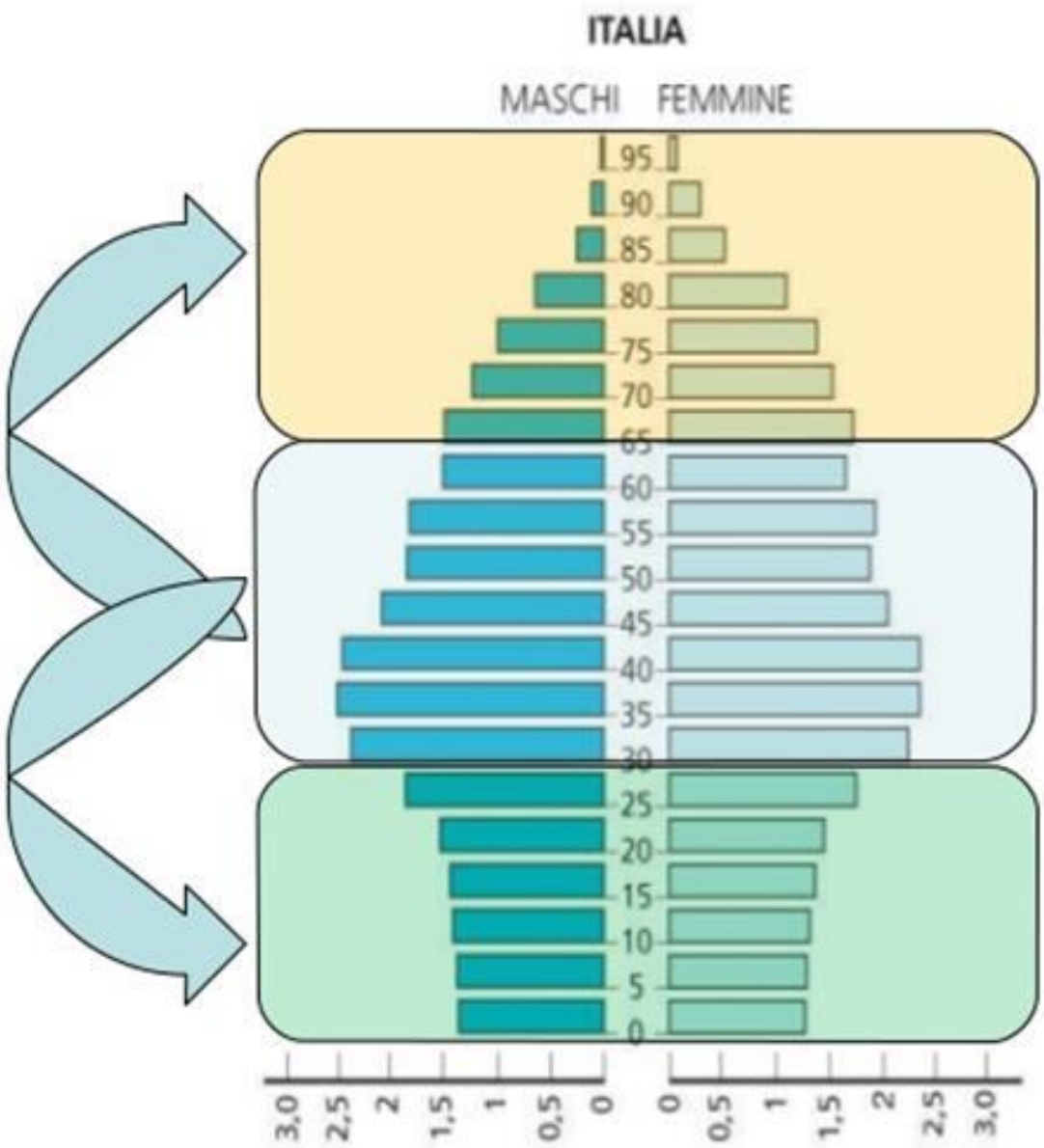
La popolazione mondiale

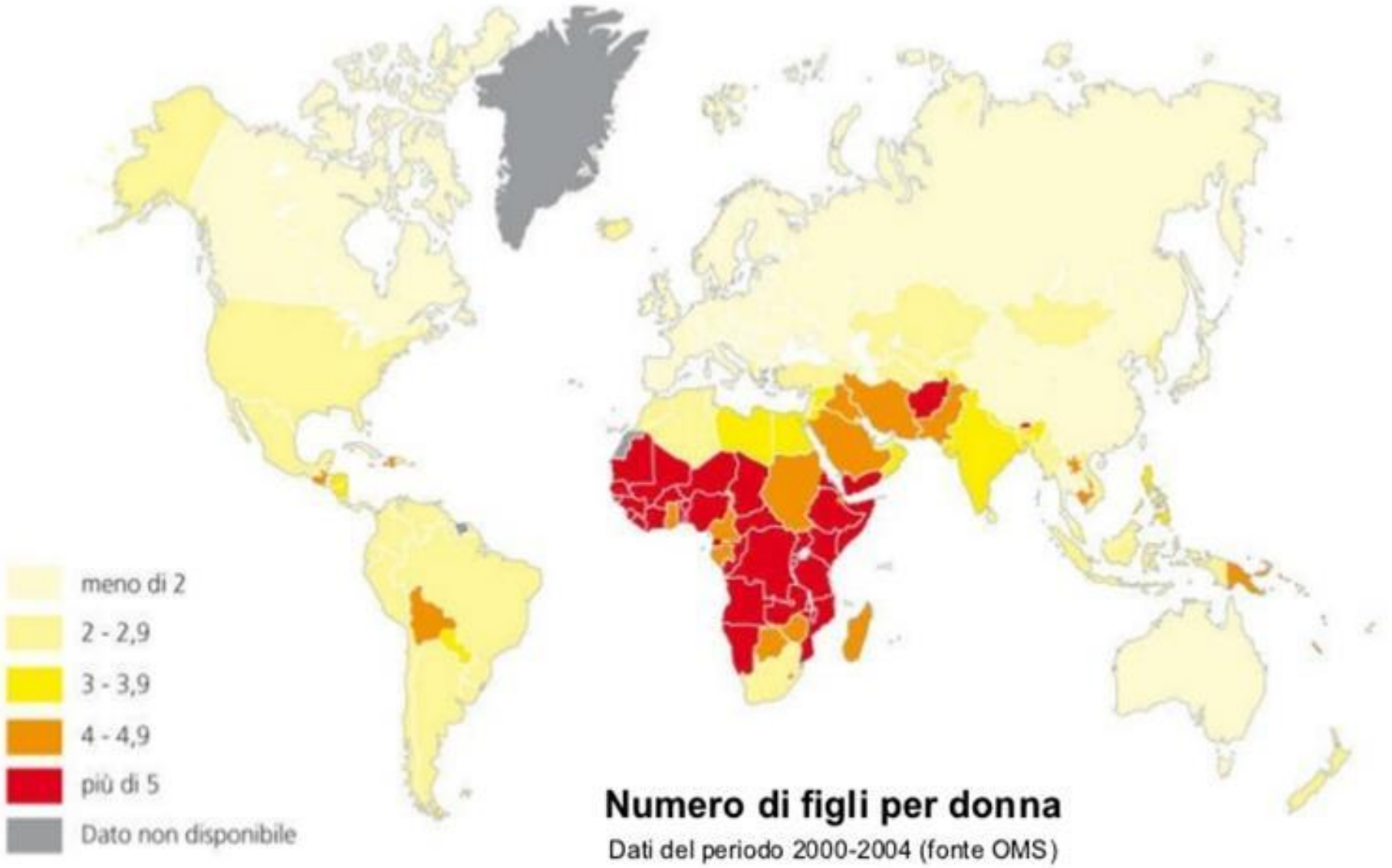
Secondo le stime delle Nazioni Unite, la **popolazione nel mondo è notevolmente aumentata** nel 2013 raggiungendo i 7 miliardi e 124 milioni di persone e continuerà ad aumentare raggiungendo i 9,6 miliardi nel 2050 e i 10.9 miliardi nel 2100.

Queste proiezioni basate sulla disponibilità dei dati dei censimenti di ogni nazione hanno anche evidenziato che non è cambiato il trend mondiale di una **crescita** della popolazione **differenziata** per diverse aree nel mondo.

Una delle conseguenze, ad esempio, è il fenomeno del rapido **invecchiamento della popolazione** tipico dei Paesi industrializzati, così come la stagnazione o il **declino della forza lavoro.**

- l'invecchiamento delle società avanzate comporta conseguenze negative sia a livello economico, che a livello sociale
- sulle categorie che lavorano pesa la pressione fiscale per pagare la pensione delle generazioni passate
- oltre a dover provvedere ai figli che ancora non lavorano

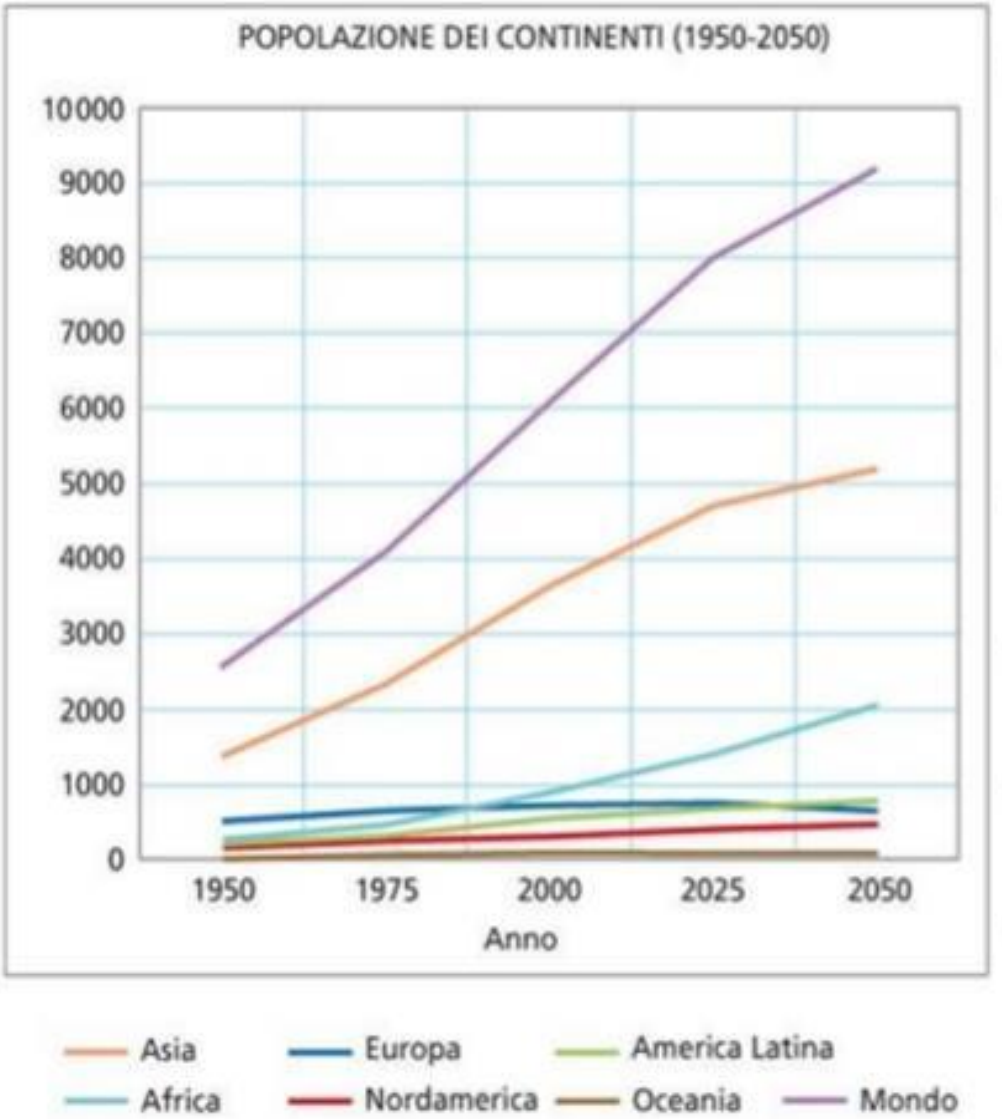



meno di 2
2 - 2,9
3 - 3,9
4 - 4,9
più di 5
Dato non disponibile
Numero di figli per donna
Dati del periodo 2000-2004 (fonte OMS)

Demografia e migrazioni

Nel mondo ci sono 232 milioni di migranti internazionali, pari al circa 3% della popolazione. Soffermiamoci, ad esempio, sul continente africano, più vicino a noi.

Nel 2050 la popolazione africana passerà dagli attuali 1,1 miliardi di persone a **2,4 miliardi**. La Nigeria sarà il paese più popoloso con 440 milioni di abitanti (rispetto ai 176 m.) superando gli Stati Uniti, seguita poi da Etiopia che arriverà a 188 milioni, ecc... Insomma, **metà della crescita mondiale sarà in Africa** e i dieci stati più giovani al mondo saranno africani, con **un'età media intorno ai 20 anni** (rispetto ai 29/30 anni della



	1950	1975	2000	2025	2050
ASIA	1411	2394	3705	4779	5266
	56%	59%	60%	60%	57%
AFRICA	224	416	821	1394	1998
	9%	10%	13%	17%	22%
EUROPA	548	676	729	715	664
	22%	17%	12%	9%	7%
NORDAMERICA	172	243	316	393	445
	7%	6%	5%	5%	5%
AMERICA LATINA	168	325	523	688	769
	7%	8%	9%	9%	8%
OCEANIA	13	21	31	41	49
	1%	1%	1%	1%	1%
MONDO	2535	4076	6124	8011	9191
	100%	100%	100%	100%	100%

Popolazione dei continenti (1950-2050)

I migranti ci servono!

L'OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e o Sviluppo Economico) ricorda in un rapporto che gli immigrati **generano ricchezza** attraverso diversi canali.

- Nel mercato del lavoro, **svolgono mansioni importanti,** sopratutto nell'agricoltura, e al contrario di quello che si potrebbe pensare, NON sono in concorrenza con i lavoratori nazionali.
- **Contribuiscono al bilancio pubblico**: molti studi evidenziano come gli oneri fiscali versati superino i benefici che ricevono.
- **Favoriscono la crescita economica** apportando nuove competenze.
- **Abbassano l'età media della popolazione**, essendo,

Nel prossimo futuro si competerà per attrarre migrazione

The European House Ambrosetti

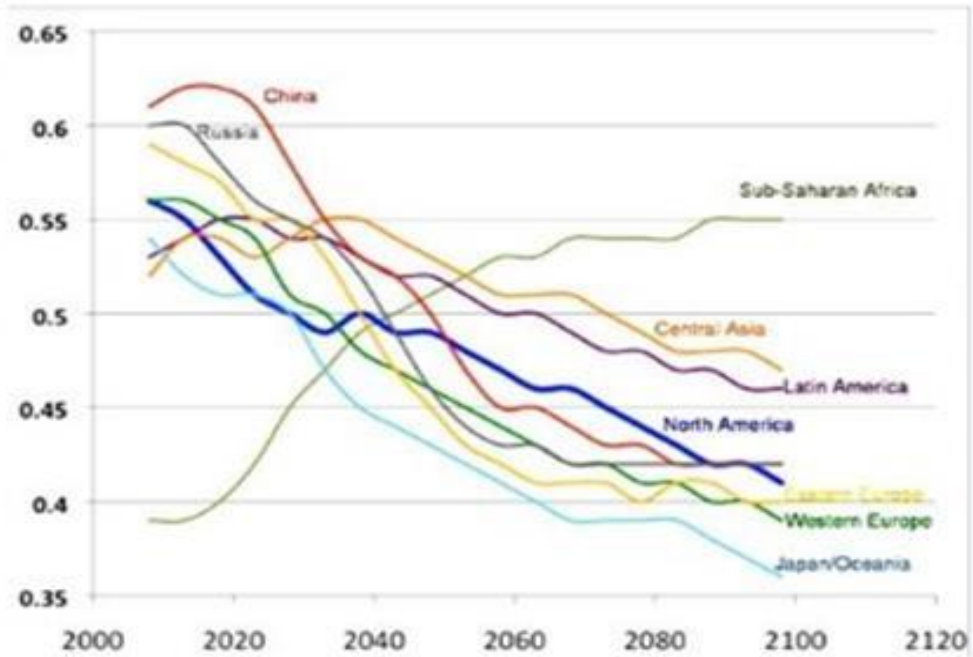
Nel futuro (prossimo) si **competerà per attrarre migrazione**

2 fattori di discontinuità:

1. Dinamiche demografiche che penalizzano i paesi industrializzati e alcuni in via di sviluppo (es. Cina)
   - Migrazione per compensare i *deficit*
2. Cambiano i centri di potere economico*
   - Migrazione che va dove ci sono opportunità

(*) Nel 2010 i Paesi in via di sviluppo hanno contribuito al 50% del PIL mondiale e al 70% della sua crescita

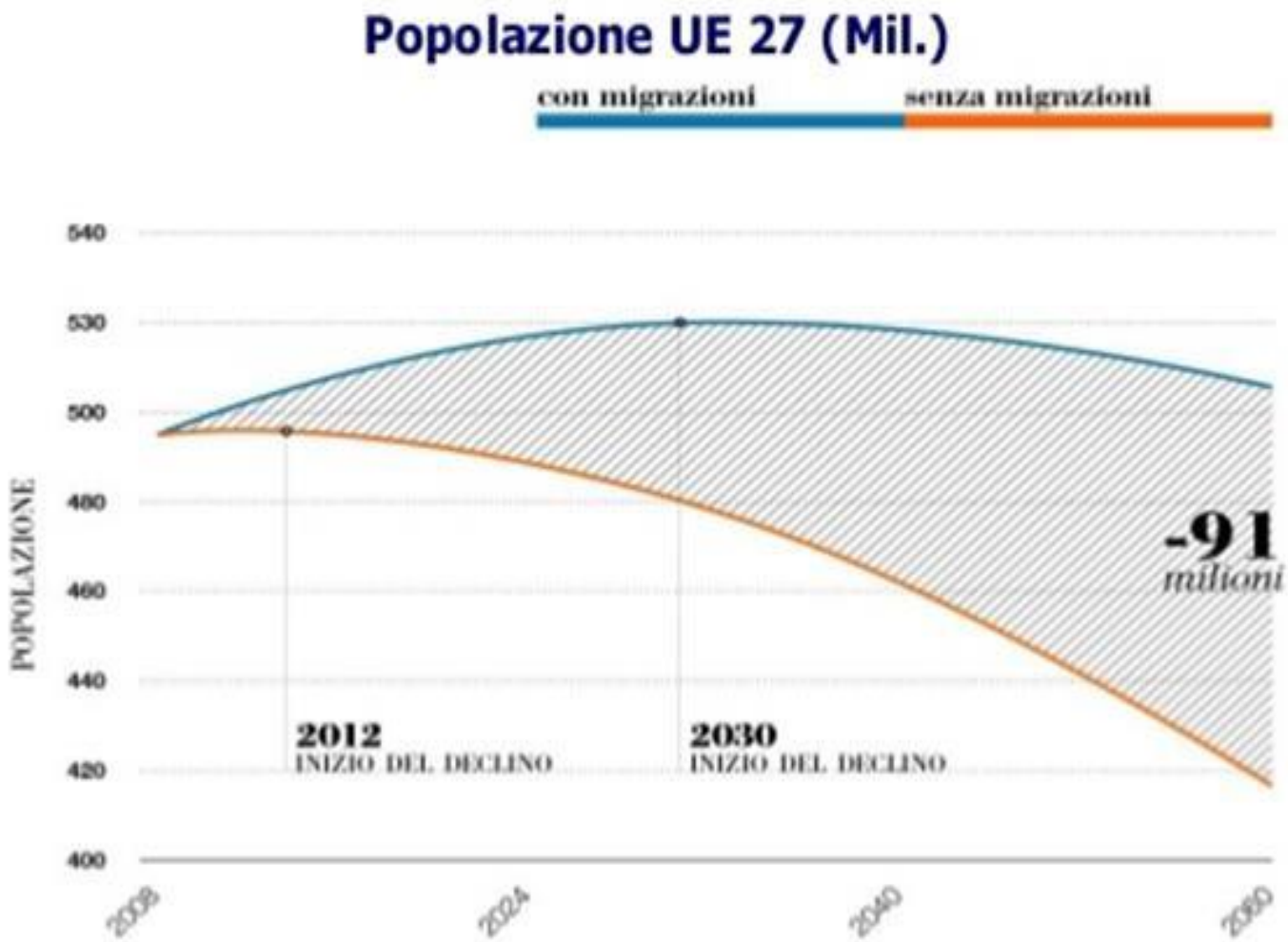
% popolazione in età lavorativa (20-65) per area geografica



Fonte: ONU, World Population Prospects the 2011 Revision, 2010

Fetinopeta

In particolare l'Europa **avrà bisogno** di "nuova linfa



Fonte: Commissione Europea; Goldin, Cameron e Balarajan 2011

Al 2050 mancheranno 48 milioni di lavoratori (con forti impatti su economia e welfare)

La situazione migratoria in Italia: un po' di numeri

Alla fine del 2013 in Europa i residenti stranieri sono poco più di 34 milioni, quasi il 7% della popolazione complessiva.
In Italia, gli stranieri residenti (alla fine del 2013) sono risultati 4.922.085 su una popolazione di 60.782.668, con un'incidenza del 8,1%. Il livello di istruzione notevole: il 10,3% ha una laurea e i 32,4% un diploma. Le donne sono il 52,7% e i minori oltre 1 milione, di cui 802.785 iscritti a scuola (e tra questi 11.407 rom).
Secondo il Centro Studi e Ricerche la presenza di immigrati regolari è più alta e ammonta a 5.364.000 persone. Attualmente hanno maggiore peso sull'aumento della popolazione straniera i visti per ricongiungimento famigliare.

La situazione attuale in Italia

Nei primi due mesi del 2015 sono sbarcati nel nostro paese quasi 8 mila migranti, il 43% in più rispetto allo stesso periodo del 2014.

Quello scorso era già stato un anno da record, visto che il numero complessivo di sbarchi aveva toccato quota 170.757, oltre 4 volte gli arrivi complessivi del 2013 (41 mila) e 3 volte il 2011.

Parliamo naturalmente dei **rifugiati** o di persone che necessitano comunque di **protezione internazionale**: donne, bambini e uomini che vengono dalla Siria, Iraq, dall'Eritrea, dall'Africa Sub –sahariana ed ultimamente anche dalla Libia.

Fuggono da guerre o da persecuzioni e - naturalmente - anche da un futuro di **miseria**.

ITALIA. Caratteristiche economiche e demografiche dei Paesi di origine dei primi 20 gruppi residenti (2013)

Paese	*Popolazione In migliaia*	*PIL Pro capite $ PPA*	*Immigrati*	*Emigrati nel Mondo*	*Incid. % Emigr. nel Mondo su Popolazione*	*Emigrati in Italia (2012)*	*Inc. % Emigr. in Italia su Emigr. nel Mondo*
Romania	19.964	18.635	198.839	3.325.825	16,7	933.354	28,1
Albania	2.774	10.489	96.798	1.252.066	45,1	464.962	37,1
Marocco	33.008	7.324	50.771	2.871.663	8,7	426.791	14,9
Cina	1.357.380	11.904	848.511	9.342.485	0,7	223.367	2,4
Ucraina	45.490	8.788	5.151.378	5.559.808	12,2	191.725	3,4
Filippine	98.394	6.533	213.150	3.665.570	3,7	139.835	3,8
Moldova	3.559	4.669	391.508	850.916	23,9	139.734	16,4
India	1.252.140	5.410	5.338.486	14.166.588	1,1	128.903	0,9
Perù	30.376	11.775	104.919	1.375.985	4,5	99.173	7,2
Bangladesh	156.595	2.557	1.396.514	7.757.315	5,0	92.695	1,2
Polonia	38.531	23.275	663.755	3.665.570	9,5	88.839	2,4
Tunisia	10.886	11.092	36.526	657.088	6,0	88.291	13,4
Ecuador	15.738	10.469	359.315	1.144.496	7,3	82.791	7,2
Pakistan	182.143	4.699	4.080.766	5.687.563	3,1	80.658	1,4
Senegal	14.133	2.269	209.398	532.569	3,8	80.325	15,1
Sri Lanka	20.483	9.736	324.977	1.252.482	6,1	79.530	6,3
Egitto	82.056	11.085	297.448	3.470.627	4,2	76.691	2,2
Macedonia R.	2.107	11.802	139.751	515.498	24,5	76.608	14,9
Nigeria	173.615	5.863	1.233.592	1.030.322	0,6	56.476	5,5
Ghana	25.905	3.975	358.829	719.404	2,8	48.575	6,8

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Banca Mondiale, Nazioni Unite

4 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI

Italia: paese di immigrazione ed emigrazione

L'Italia, insomma si è confermata un importante sbocco per i flussi migratori di provenienza dall'estero, ma anche un'area di **esodo** crescente (sostenuto in prevalenza da cittadini italiani che emigrano all'estero).
La popolazione italiana non diminuisce, e alla differenza negativa tra nati e morti, fin dal 2009 è compensata dall'arrivo di oltre 300 mila persone dall'estero rispetto a **126 mila italiani emigrati all'estero.**

Cosa si è fatto negli ultimi anni?

15 anni di sbarchi in Italia hanno significato accogliere mezzo milione di persone tra i (1999 e il 2014). Tuttavia l'Italia non pùò farcela da sola. La questione dell'immigrazione deve essere affrontata a livello europeo. In tal senso hanno proposto l'attivazione dell'operazione Frontex, volta al controllo delle frontiere e al potenziamento del salvataggio in mare, che vada a sostituire “Mare nostrum” (ormai conclusa) anche per gli alti costi che tale operazione comportava per l'Italia. Nel corso di un vertice che si è tenuto a Bruxelle nell'agosto del 2014, l'attuale Ministro del Esteri Alfano e il Commissario agli Affari Esteri Malmstrom, hanno annunciato che si procederà con l'operazione “Frontex Plus”. Un'operazione che dovrà contare sull'apporto degli Stati membri, anche se ad oggi solo Francia, Spagna e Germania hanno dichiarato la loro disponibilità

Cosa si dovrebbe fare ancora?

Per far fronte all'attuale pressione migratoria, occorrerebbe adottare ulteriori strategie quali l'Ammissione Umanitaria, ossia garantire a chi fugge di attraversare il Mediterraneo e arrivare nel territorio dell'UE in modo legale e sicuro. Tale piano potrebbe realizzarsi in Giordania, Libano, Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, dove transita e si concentra la maggior parte dei migranti e richiedenti asilo. Questi ultimi, una volta giunti negli Stati Europei, possono completare la procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Potrebbe essere anche valutata la proposta italiana del reciproco riconoscimento dello status di protezione internazionale in ogni stato membro.

Cosa si dovrebbe fare ancora?

In aggiunta, possono considerarsi altre proposte, come per esempio:

- Il programma di reinsediamento dei rifugiati;
- Il rilascio di un visto umanitario;
- L'ampliamento dei requisiti per il ricongiungimento familiare; tutte misure già previste dalle normative europee vigenti.

Si auspica che l'Italia, in quanto titolare dell'attuale presidenza del semestre europeo, riesca a spingere agli Stati Europei a raggiungere un accordo sulle misure da adottare nella politica comune europea sull'immigrazione e sull'asilo. Una politica che dovrebbe essere guidata da principi come la solidarietà ed equa condivisione delle responsabilità degli Stati membri, così come sancisce l'art. 10 del

La legislazione europea sull'immigrazione

Il Regolamento di Dublino (2003/343/CE), è una normativa europea che determina lo Stato membro UE competente ad esaminare una domanda d’asilo o riconoscimento dello status di rifugiato in base alla Convenzione di Ginevra, ovvero il Paese in cui il richiedente asilo mette piede per la prima volta nella UE.

Attualmente, per i rifugiati non è possibile fare domanda d’asilo nei Paesi di origine o di transito: e dunque sono costretti a mettersi nelle mani degli **scafisti**, pagare cifre astronomiche, ed attraversare il Mar Mediterraneo per mettere piede in Europa e poter ricorrere ad un diritto fondamentale.

La legislazione ITALIANA sull'immigrazione

Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – Legge Bossi/Fini

Ingresso

Può entrare in Italia solo chi è già in possesso di un contratto di lavoro che gli consenta il mantenimento economico.

Permesso di soggiorno

Viene concesso solo a chi possiede un contratto di lavoro: **dura due anni** per i rapporti a tempo indeterminato (prima erano tre), un anno negli altri casi. Se nel frattempo la persona diventa disoccupata dovrà rientrare in patria.

Carta di soggiorno

Il **permesso di soggiorno CE per soggiornati di lungo periodo** sostituisce dal mese di febbraio 2016 la Carta di soggiorno. Questo tipo permesso di soggiorno è a **tempo indeterminato** e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Tale documento può essere richiesto dallo straniero che è già titolare di permesso di soggiorno per un periodo minimo di **cinque anni** e qualora percepisca un reddito minimo determinato dall'autorità amministrativa. La carta di soggiorno **non** può essere emessa nei confronti di è stato dichiarato **pericoloso** per l'ordine pubblico e la sicurezza.

La legislazione italiana sull'immigrazione

Espulsioni di irregolari e clandestini

Come la legge Turco-Napolitano, anche la legge Bossi-Fini prevede che le persone senza permesso di soggiorno ma con un documento di identità (irregolari) vengano espulse per via amministrativa, cioè dal prefetto della Provincia dove vengono rintracciate. Se la persona è anche senza documenti di identità (clandestino) verrà portata in quelli che prima si chiamavano Centri di Permanenza Temporanea (CPT) poi definiti Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) per sessanta giorni (la Turco-Napolitano ne prevedeva trenta) durante i quali si svolgeranno le pratiche per l'identificazione.

Respingimenti

La legge ammette i respingimenti al paese di origine in acque extraterritoriali, in base ad accordi bilaterali.

LA CITTADINANZA italiana

Se non esistesse l"italianità" o meglio la "categoria" dell’essere italiano tutto il discorso non avrebbe nemmeno senso, non esisterebbe il concetto di cittadinanza e saremmo tutti apolidi.

Perché siamo cittadini italiani?

Essere italiano significa individuare all'interno dell'insieme della popolazione della terra, quel sotto insieme che ci definisce gli italiani. La Costituzione non è chiara a questo proposito ma definisce comunque il principio di cittadinanza a partire dall'art.3.

La Costituzione italiana nell'articolo 3, afferma:

"***Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, ecc… "***. Introduce il concetto di "cittadino" ma non definisce chi appartenga a tale categoria. In numerosi altri articoli la Costituzione annette, all'essere cittadino, specifici diritti.

Per capire, dunque, cosa si intende per cittadinanza, senza dover ricorrere a testi di diritto pubblico, possiamo limitarci al vocabolario:

"**Vincolo di appartenenza ad uno Stato, che comporta un insieme di diritti e doveri**".

Questo "vincolo di appartenenza" è "l'italianità".

Perché siamo cittadini italiani?

È una caratteristica della specie umana la tendenza a **riunirsi in gruppi** per la tendenza a garantire la propria sicurezza, **distinguendosi dagli altri** e tracciando confini, con l'evolversi del gruppo in società civile, fra "cittadini" e "stranieri".

Per essere "cittadino", dunque, occorre avere uno "status" (condizione) che viene riconosciuto a coloro che sono membri di una comunità (piccola o grande in principio fu quella delle città, da ciò deriva l'appellativo "cittadino").

Ne consegue che, storicamente, i "cittadini" abbiano voluto trasmettere la qualifica alla loro prole o magari negarla a chi, non apparteneva alla comunità.

IUS SOLI e IUS SANGUINIS

L'acquisizione della cittadinanza si determina dalla decisione di un Paese di seguire le due norme di diritto:

- **Ius soli**
- **Ius sanguinis.**

Lo **Ius soli** (in latino «diritto del suolo») è un'espressione giuridica che indica l'acquisizione della cittadinanza di un dato Paese come conseguenza del fatto giuidico di **essere nati sul suo territorio** indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori.

Esso si contrappone allo I**us sanguinis** (o «diritto del sangue»), che indica invece la **trasmissione alla prole della cittadinanza del genitore**.

IUS SOLI e IUS SANGUINIS in Italia

In Italia, si applica lo **Ius sanguinis**.

Infatti, attualmente **è cittadino italiano chi nasce da padre o madre italiani**, ovunque la nascita avvenga, o minore adottato da cittadino italiano. La nascita deve essere dichiarata all'anagrafe (il bambino eredita la cittadinanza dei genitori).

Lo **Ius soli** si applica, come norma eccezionale, in due casi: per nascita sul territorio italiano da genitori ignoti o **apolidi** (coloro che sono senza uno Stato) o impossibilitati a trasmettere al soggetto la propria cittadinanza secondo la legge dello Stato di provenienza, oppure se il soggetto è figlio di ignoti ed è trovato nel territorio italiano.

IUS SOLI e IUS SANGUINIS in Europa e nel mondo

L'**Italia** è uno dei Paesi con le **regole più severe** per acquisire la cittadinanza: non importa se sei nato in Italia, si diventa cittadini solo se si hanno genitori italiani. Altrimenti è possibile dopo due anni di matrimonio o per residenza (almeno 10 anni in Italia se cittadino extracomunitario e 4 anni se cittadino europeo). Solo la **Svizzera** è più restrittiva: qui acquisire la cittadinanza è possibile solo dopo 12 anni di residenza stabile.

Alcuni Paesi europei concedono la cittadinanza per **Ius sanguinis**, tra cui la **Spagna**, l'**Olanda**, la **Gran Bretagna**, l'**Irlanda**, seppur in una maniera "ammorbidita". In **Francia**, invece, lo **Ius soli** esiste dal lontano 1515.

Lo **Ius soli** assoluto viene applicato dagli **Stati Uniti**. Chi nasce negli USA è cittadino americano, tranne i figli di diplomatici stranieri. E lo è anche chi non nasce in territorio nazionale ma da genitori americani e almeno uno è stato residente negli Stati Uniti. E' sufficiente anche un solo genitore americano se è vissuto almeno cinque anni nel paese prima della nascita. Regole simili anche in **Canada**, **Argentina** e **Brasile**, paesi storicamente caratterizzati da forti flussi migratori.

Come si diventa cittadino italiano?

La **cittadinanza italiana** si può acquisire:

per matrimonio

- per adozione
- per beneficio di legge (a 18 anni)
- dopo un periodo di residenza stabilito dalla legge (oggi 10 anni)
- per eminenti servizi resi all'Italia

Il coniuge straniero del cittadino italiano acquista la cittadinanza quando ha la residenza da almeno **due anni** nel territorio dello Stato dalla data di celebrazione del matrimonio o dopo tre anni se risiede in uno stato estero. I tempi sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dei coniugi. La richiesta di acquisizione della cittadinanza deve essere presentata alla prefettura del luogo di residenza e verrà concessa dal Ministro dell'interno.

Come si diventa cittadino italiano?

La legge sulla cittadinanza, n.91 del 1992, stabilisce che il **bambino straniero** nato in Italia e che vi abbia risieduto legalmente e senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, possa diventare cittadino italiano se dichiara di voler acquisire la cittadinanza entro un anno dal compimento del 18°anno d'età.

NON possono richiedere la cittadinanza a seguito di matrimonio con cittadino italiano:

i cittadini stranieri colpiti da **condanna** anche per reati che prevedono una pena non inferiore nel massimo a tre anni di reclusione.

Italia: da paese di EMIgrazione a paese di IMMIgrazione

Se nel 1992 l'Italia aggiornava la propria normativa [illegible] cittadinanza accentuando il criterio dello ius [illegible] necessario rivedere quell'impostazione in un'ot[illegible] realtà.

L'**Italia è infatti passata**, in un arco di tempo relativ[illegible] da **Paese di emigrazione a paese di immigrazione** di[illegible] prevalentemente stabile e strutturale.

Ad oggi, risulta quindi [illegible] **adeguare** il quadro no[illegible] sulla cittadinanza al mutamento economico e sociale, [illegible] nazionale che internazionale [illegible] più caratterizzato da u[illegible] crescente **multiculturalis**[illegible] sce, attraverso il confronto di diverse iden[illegible] un arricchimento e ad[illegible] evoluzione della società.

I minori stranieri in Italia

Una realtà sotto gli occhi di tutti, eppure ancora quasi ignorata, è quella dei **figli di immigrati nati in Italia**, ovvero dei cosiddetti italiani di seconda generazione.

La loro condizione rischia in alcuni casi di minare la dignità stessa del bambino nato in Italia, ponendosi in contrasto con quanto sancito nel preambolo della

Convenzione sui diritti del fanciullo sottoscritta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176).

Nel dettato della Convenzione si afferma infatti che è previsto che ciascuno Stato **faciliti** l'acquisizione della cittadinanza per "**le persone nate sul suo territorio** e ivi domiciliate legalmente e abitualmente".

I minori stranieri in Italia

Diversamente, il bambino che nasce in Italia da genitore straniero e che, al pari dei suoi coetanei italiani, vive in questo Paese dove ogni giorno coltiva relazioni affettive e sociali, ne acquisisce la cultura e i valori fondanti, le abitudini, ne impara la lingua e la storia, irragionevolmente si trova ad essere "**diverso"** rispetto ai suoi coetanei.

Ad ogni modo, è necessario che le parti politiche propongano di **ridisegnare i meccanismi** per l'attribuzione della cittadinanza.

Lo sfruttamento e il lavoro nero

4 Euro l'ora per 14 ore al giorno

Nelle campagne dell'**Agro Pontino** vivono e lavorano circa **30 mila** indiani, provenienti prevalentemente dalla regione del Punjab. “Una comunità silenziosa e operosa” li definisce in un dossier l'**Associazione In Migrazione**. Nei campi si lavora fino a 14 ore al giorno per una paga che non supera i 4 euro l'ora (che tra l'altro è un risultato raggiunto dopo il cosiddetto “sciopero delle serre”).
La nuova frontiera dello **sfruttamento** è il lavoro nei campi, dove i sikh lavorano e vivono insieme, in container costruiti vicino alle serre e affittati ai lavoratori.
Il racconto è di Carmelo V, un siciliano che vive e lavora come un immigrato. Di giorno lavora nelle serre tra **San Felice Circeo** e **Sabaudia** e di notte dorme in una roulotte parcheggiata nei campi. “Sono tutto campo e camper”, dice Carmelo.
Accanto a lui, a spezzarsi la schiena, ci sono circa 30 mila sikh, che lavorano dalla mattina alla sera, dal container alla serra e viceversa, **24 ore su 24.**

Lo sfruttamento e il lavoro nero

Lo sfruttamento degli indiani è tale che, già 2 anni fa l'associazione In Migrazione aveva denunciato l'utilizzo di **sostanze dopanti** e antidolorifici per non far sentire la fatica e per garantire il massimo rendimento dei migranti.
“Ma se non si usano le droghe e i medicinali”, aggiunge Carmelo, “ti gonfiano di caffè e semi di papavero”.
Nei campi c'è **disperazione vera**, c'è poco lavoro e i padroni se ne approfittano. A lui, la cooperativa agricola ha dato la possibilità di parcheggiare la roulotte nell'orto, ma chi vive nei container ogni mese deve pagare 100 euro di affitto più 20 euro per l'acqua. Soldi che vengono detratti dal salario mensile, per chi ce l'ha (più della maggior parte di questi immigrati, infatti **non** ha il **permesso di soggiorno**). Lo ”stipendio” è regolare solo per metà, il resto dei soldi vengono pagati, a rate, **in nero**. Alcuni, per risparmiare, hanno costruito delle piccole casette o baracche abusive nei campi, e altri invece affittano casolari di campagna abbandonati.

Lo sfruttamento e il lavoro nero

I sikh raramente protestano, ma molti di loro **stanno scappand**o dalla “Little India” del basso Lazio.
Hanno capito che il sogno italiano non si avvererà mai e vanno a **cercare fortuna altrove,** spesso in Spagna.

Gli immigrati se ne vanno?

L'immigrazione classica, invece, ha quasi smesso di arrivare, a causa della lunga **crisi della nostra economia** e del **crollo dei posti di lavoro** disponibili: al contrario, molti stranieri da anni residenti nel nostro Paese hanno deciso di **andarsene**, anche perché il permesso per ricerca di occupazione, scade dopo un anno e la scelta è solo quella del **lavoro nero** o di cercare fortuna altrove.

Lo testimoniano gli ultimi dati del Ministero del lavoro, secondo cui "Le immigrazioni annue sono passate da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%. Nello stesso periodo le emigrazioni sono più che raddoppiate: si parla di **700 mila italiani** e 350 mila immigrati **espatriati** negli anni della crisi.

FINE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE! :-)